



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'amico ama in ogni circostanza

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini dovrebbero essere tutti buoni, amorevoli e affettuosi. Essi dovrebbero sentire immediatamente il bene che ricevono. In genere essi risentono, in una certa misura, le benevolenze di cui beneficiano, tuttavia si manifestano ancora, sovente, delle ingratitudini terribili tra di loro, e anche in mezzo ai figli di Dio. Al tempo del ministero del nostro caro Salvatore, questa mancanza di riconoscenza si è palesata in molti tra coloro che erano stati guariti, consolati, che avevano ricevuto dei benefici da parte del Figlio prediletto di Dio. Su dieci lebbrosi guariti dal nostro caro Salvatore, uno solo venne a testimoniargli la sua riconoscenza.

Gli uomini sono tutti fatti così. Essi non sanno che devono essere introdotti nell'unico circuito che possa arrecare loro la gioia, la felicità e la vita durevole. Ignorano che la Legge delle equivalenze e quella dell'equilibrio abbiano il loro effetto sia dal punto di vista spirituale che dal punto di vista materiale. Le circolazioni spirituali, con tutto ciò che ne deriva, sfuggono loro completamente. Essi non conoscono affatto la cosa. Non sanno che quando qualcuno riceve un beneficio e non manifesta la riconoscenza equivalente si trova in deficit. La mancanza di riconoscenza rappresenta già l'inizio del peccato. Quanto dobbiamo prendere la cosa a cuore ed essere felici di conoscere gli effetti spirituali delle equivalenze!

La riconoscenza deve essere vissuta, deve essere esercitata, poiché tutto deve essere equilibrato. Anche la nostra vita è il risultato di un equilibrio. Non appena si produce la respirazione, si manifesta la vita. Quando un bambino viene al mondo, non ha una circolazione propria; se i suoi polmoni non si possono riempire d'aria, la circolazione è impossibile. Non appena la respirazione ha luogo, nel contempo inizia la circolazione. In questo momento il bambino diviene un essere indipendente.

Tuttavia, questa vita indipendente dipende da molte cose, e se esse non vengono osservate, la prosperità dell'organismo non può avere luogo. In tal caso la circolazione non può durare a lungo, per mancanza di ciò che occorre per essere alimentata. È quello che avviene attualmente tra gli uomini; ecco perché essi non possono rimanere in vita.

La vita dell'uomo è dipendente da fattori fisici e spirituali. Per poter ricevere gli elementi spirituali che sono necessari alla nostra vita, occorre avere la sensibilità voluta. L'uomo non vive di solo pane, ma anche della potenza del fluido vitale, che lo accarezza amorevolmente,

ricordandogli le promesse divine ed entusiasmandolo per il programma del Signore. Sovente sono esposto a molte difficoltà, ma d'altra parte ho delle consolazioni ineffabili, che mi sono date con la potenza dello spirito di Dio.

Nel momento della prova mi viene continuamente il pensiero che l'ultima parola spetterà sempre all'Eterno e che, malgrado tutto, la sua Opera riuscirà completamente. Questo è sufficiente per allontanare d'un sol tratto tutte le nuvole che l'avversario vorrebbe accumulare attorno a me. A tal fine occorre evidentemente avere la fede, che ci dà una convinzione assoluta e una sicurezza perfetta nelle vie divine e nella fedeltà dell'Eterno.

Occorre poter realizzare la stretta unità della comunione di pensieri e di sentimenti che si devono manifestare nella famiglia di Dio. L'apostolo Paolo ha saputo definire magnificamente i sentimenti che devono animare tra loro i figli di Dio. Egli dice che quando un membro è onorato, tutti i membri si rallegrano.

Mi è capitato in passato di non rallegrarmi affatto quando vedevo che un membro del corpo era onorato. Allora mi sono fatto la lezione. Mi sono detto: «Non ti rallegrare! Perché? Non fai dunque parte della famiglia divina, non sei un membro del corpo di Cristo, poiché ti rincresce dell'onore che è fatto a tuo fratello!». Allora ho fatto il necessario per cambiare questo cuore che era animato da sentimenti malvagi, duri, aridi, e da un egoismo orribile.

Quando un membro soffre, tutte le membra lo risentono, ci dice anche l'apostolo Paolo. Si tratta dunque di poter sentire le difficoltà e le debolezze dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Non occorre rimanere indifferenti alle loro prove, ma parteciparvi dal fondo del cuore. Occorre farlo nel buon modo, non compiangendoli e non commiserandoli, ma aiutandoli veramente. Il miglior modo d'incoraggiare i nostri fratelli e sorelle è di vivere rettamente la verità, di dar loro un esempio di fedeltà, di rettitudine, e di pagare per loro, se occorre.

Per pagare, evidentemente, occorre avere il denaro necessario. Si tratta di rinunciare a se stesso e di vivere il programma con sincerità. Amare il fratello, lo constatiamo, è una realtà che si manifesta non soltanto in parole. Occorrono gli atti. Si tratta di dare del proprio, non temere una privazione per venire in soccorso del proprio fratello. È così che possiamo veramente realizzare in modo pratico che l'amico ama in ogni tempo, e nella prova si dimostra un fratello. Saremo allora, gli uni per gli altri, degli amici veri.

È un modo di fare disastroso e diabolico il voler compiangere i fratelli e le sorelle, compattarli come fa il mondo. Sovente degli amici hanno compatito gli evangelisti dicendo: «È un lavoro duro, ingrato, è veramente un immenso sacrificio svolgere questo ministero! Andare di porta in porta essendo sovente ricevuti male, è penoso!».

Coloro che dicono questo sono delle persone senza coraggio, senza energia, che non vorrebbero fare il minimo sforzo per il Regno di Dio. Essi fanno un lavoro infelice. Sono dei demolitori, e non di coloro che aiutano a edificare il Regno di Dio. Stiamo bene attenti a non avere noi stessi questi pensieri, ma essere sempre capaci di apprezzare al suo valore la situazione privilegiata che abbiamo di lavorare alla Restaurazione degli uomini.

Perfino i discepoli che erano con il Signore Gesù hanno avuto in certi momenti dei pensieri di questo genere. Una volta essi hanno fatto questa domanda al Signore: «Ora che abbiamo lasciato tutto per seguirvi, che cosa avverrà di noi?». Nella sua mansuetudine e nella sua bontà il nostro caro Salvatore ha dato loro questa risposta: «Voi sarete seduti su dodici troni e giudicherete le dodici tribù d'Israele. Le parole che vi dico occorre comprenderle spiritualmente: se fate il necessario comprenderete, ma se non lo fate non comprenderete assolutamente nulla».

Sovente, quando mostriamo a certe persone le benedizioni del Regno di Dio, esse rispondono: «Questo non m'interessa affatto, non posso fare nulla con questo; per giungere a un risultato occorre del denaro, è questo il nerbo della guerra». Tuttavia, quando un uomo ha rovinato la sua salute, la può forse recuperare con il denaro? Non c'è più nulla da fare se egli è giunto all'estremo delle sue risorse fisiche. Constatiamo quanto sia savio sottomettersi alle indicazioni che ci sono date dal Signore, per non ostacolare la circolazione che deve mantenere il nostro organismo in una situazione di forza e di prosperità.

Non dobbiamo mai fare agli altri ciò che non vorremmo ci fosse fatto. Non dobbiamo mai rendere il male per il male, mai parlare in modo sfavorevole del nostro prossimo. Se ha mancato, occorre coprirlo e aiutarlo, riparare le brecce, edificare e mai demolire. Arrecheremo in tal modo una benedizione grandiosa attorno a noi; daremo una testimonianza amorevole e durevole.

Gli uomini dicono facilmente, quando sono occupati nei loro affari, che non hanno il tem-

po di farsi fastidi per il Regno di Dio. Soltanto quando sono inchiodati su un letto di dolore l'interesse inizia a risvegliarsi nel loro cuore. Essi cercano allora ciò che li può consolare e aiutare veramente, liberandoli dai loro dolori e dalle loro pene. È la conseguenza logica delle cose, che si manifesta inevitabilmente.

Quanto siamo riconoscenti, in ciò che ci concerne, del fatto che il Signore ci abbia indicato con tanta chiarezza ciò che dobbiamo fare. L'uomo non è fatto per vivere come un orso in una tana. Tuttavia gli uomini sono talmente falsati dal loro egoismo che molti sono contenti soltanto quando sono soli. Questo avviene sovente per non essere obbligati a dividere con il prossimo.

Gli uomini non sono degli esseri eterei. Essi sono fatti di terra e si devono acclimatare con le possibilità che sono date loro. Se fanno delle pazzie, delle stupidità, le fanno a loro spese. Dopo essersi persi in fantasticherie per un tempo più o meno lungo, prima o poi vengono in contatto con la realtà e con la sana nozione delle cose. Quando le messe a punto si presentano, rendono l'uomo ragionevole e l'aiutano a vedere la sua situazione sotto un aspetto più vero.

Il peccato compie la sua opera di devastazione in silenzio sull'organismo, anche se non ce ne accorgiamo per un lungo lasso di tempo, poiché gli effetti non sono visibili immediatamente. Ma quando il carattere è formato sulla base dei principi malvagi, siamo pieni d'impressioni negative che non possono fare a meno d'essere molto pregiudizievole.

Si tratta dunque di stare molto attenti ai sentimenti che registriamo nel nostro cervello, poiché se ci lasciamo agitare da pensieri sfavorevoli, questo forma in noi delle abitudini disastrose. In tal caso giunge il momento in cui tutto questo si manifesta in modi di fare che costituiscono la nostra più grande infelicità. Vi sono molti tratti di carattere diabolici che sono il nostro retaggio e dei quali si tratta assolutamente di sbarazzarci, con il soccorso della grazia divina. Gli uni sono irascibili, collerici, altri sono apatici, molli, addormentati.

In ogni caso, tutti sono egoisti, questo è un fatto certo. Nel Regno di Dio non si può sussistere con l'egoismo. È un lavoro di perseveranza che dobbiamo iniziare e portare a termine per lavarci, pulirci, sbarazzarci di tutta questa potenza d'egoismo che ci trascina dietro e che deve assolutamente scomparire.

Si tratta di divenire coerenti; non dobbiamo dunque mai voler apparire ciò che non siamo in realtà. Perché vorremmo farci passare per migliori di ciò che siamo? Quale stupidità! Non è certo il buon mezzo per correggerci. Abituamoci dunque a mostrarci tali quali siamo, e di conseguenza a non fare ciò che non possiamo confessare.

E ora, se malgrado i nostri sforzi abbiamo commesso un errore, se siamo ricaduti in un'abitudine dalla quale desideriamo sbarazzarci, mostriamoci tali quali siamo, chiediamo l'aiuto e il soccorso dell'Eterno. In questo modo siamo certamente al rifugio delle ali dell'Onnipotente e lavoriamo con rettitudine alla riforma del nostro carattere e dei nostri sentimenti.

Nel mondo, quando commettiamo un errore, cerchiamo sempre di nascondere, poiché temiamo le rappresaglie e le punizioni. Questo forma in noi un carattere ipocrita e falso, del quale in seguito ci è difficile sbarazzarci. Si tratta dunque per noi di considerare le cose dal punto di vista puramente pratico. Se ci vogliamo correggere dai nostri peccati, non li dobbiamo nascondere. Riconoscendo onestamente la nostra povertà saremo coperti e avremo molto più facilità a vegliare su noi stessi poiché, per non essere obbligati a confessare certe cose, eviteremo di farle.

Abbiamo appreso che il peccato è tutto ciò che è sfavorevole alla nostra salute, alla prosperità del nostro organismo. È una verità profonda, luminosa, grandiosa, che ci è in tal modo arrecata. Essa ci aiuta meravigliosamente nella corsa. Tanto più ricerchiamo la rettitudine del cuore, quanto più la corsa diviene interessante per noi. Non siamo liberi d'avere qualunque pensiero, poiché vi sono dei pensieri che ci arrecano un pregiudizio enorme.

Altri pensieri invece rallegrano il nostro cuore e sono un meraviglioso lenitivo per il nostro organismo intero. Così, quando il mattino prima di alzarmi penso a tutti i benefici dell'Eterno, all'aiuto che mi ha accordato, a tutto ciò che ho ricevuto dalla sua mano generosa e amorevole, in pochi istanti mi sento in una gioia traboccante e in un'allegrezza profonda.

Pensiamo al nostro caro Salvatore, alla sua Opera ineffabile, gloriosa, sublime, di dedizione in favore degli uomini. Ripassiamo nel nostro cuore tutto ciò che ha sopportato per noi con gioia, poiché il suo cuore infinitamente buono e caritatevole si rallegrava di poterci trarre dalla nostra miseria. Allora il nostro cuore si fonderà e risentiremo una riconoscenza e un affetto immensi per il Figlio prediletto di Dio.

È completamente naturale che siamo affezionati con tutte le fibre del nostro essere al nostro caro Salvatore, al nostro Redentore, al nostro Amico supremo. Per provargli il nostro affetto, dobbiamo avere una grandissima gioia di fare la sua volontà, di realizzare i legami della famiglia divina, comportandoci in modo degno e conveniente. Eppure, se ci esaminiamo, dobbiamo constatare che vi sono ancora sovente nel nostro cuore dei sentimenti che non sono in accordo con la santità del programma divino.

Quando abbiamo il privilegio e l'onore di trovarci in una Stazione del Regno di Dio, dobbiamo risentire la Santità del luogo in cui ci troviamo. Se abbiamo dei pensieri profani, insudiceremo i santuari dell'Eterno. Se ci riprendiamo e facciamo il necessario, onoriamo la dimora dell'Altissimo. Siamo noi che rendiamo una riunione santa, che facciamo di una Stazione il santuario dell'Eterno con i sentimenti nobili e generosi che manifestiamo.

Si tratta dunque d'avere bene a cuore di dare la nostra testimonianza. Occorre che la nostra attitudine sia continuamente la stessa: degna e amorevole. Sia che ci odino, sia che ci amino, dobbiamo sempre custodire le stesse disposizioni di cuore benevole. Occorre essere persuasi che, per finire, il bene vincerà completamente il male.

I malfattori non potranno sussistere nel Regno di Dio. La Legge vuole che amiamo il nostro prossimo e che viviamo per la sua benedizione, dedicandoci con tutto il cuore a lui. Se rimaniamo degli egoisti che pensano unicamente a loro stessi e non agli altri, scombuscoliamo la circolazione che produce la vita in noi, e in questo modo procediamo inevitabilmente verso la distruzione.

Quanto siamo felici di conoscere le vie vere, di veder risplendere la luce della verità davanti a noi! In tal modo apprezziamo di far beneficiare di questa luce tutti coloro che hanno orecchie per udire e un cuore per comprendere. Siamo in dovere di dedicarci per il nostro prossimo, coprire i deficit, colmare le breccie. In tal modo facciamo l'opera dell'Eterno, che arreca dappertutto la gioia e la benedizione.

La nostra vita può essere una grande delusione per noi stessi e per coloro che ci conoscono se ci ostiniamo nei nostri pensieri egoistici. Essa può al contrario lasciare dietro a noi una traccia luminosa di gioia, di benedizione, di consolazione, d'incoraggiamento e di tenerez-

za. Occorre per questo seguire rettamente il cammino della rettitudine, della luce e della verità, camminando sulle orme del nostro caro Salvatore.

Siamo in tal caso una testimonianza gloriosa, un esempio, un'istruzione, un'esortazione vivente che incoraggia al bene. Diveniamo di coloro dei quali ci parla Giacomo, quando dice che chi riconduce un peccatore dalla sua cattiva via, copre una moltitudine di peccati.

Quando i deficit, i peccati sono coperti, l'equilibrio è ristabilito e tutto è in regola. È la stessa cosa nella contabilità dei registri di bilancio. Quando il deficit è coperto, le somme sono bilanciate, ma se le perdite superano i profitti, si va verso il fallimento. È ciò che succede spiritualmente agli uomini. Ecco perché essi sono obbligati a morire.

Sarebbero inghiottiti per l'eternità nel soggiorno dei morti se il Signore Gesù non fosse venuto a coprire i peccati, a riparare, a pagare i debiti, versando il suo sangue prezioso sulla croce. In tal modo ha acquistato la potenza di richiamare tutti gli uomini dal soggiorno dei morti con la risurrezione che ha assicurato loro, dando la sua vita in sacrificio.

Quale immenso onore abbiamo di poter essere incorporati in quest'Opera di redenzione e d'amore! Perciò vogliamo lavorare con tutto l'ardore del nostro cuore, dare gloria all'Eterno e santificare il suo santo Nome. A tal fine occorre che siamo attenti alle istruzioni divine, veglianti, desiderosi e decisi a vivere la disciplina del Regno di Dio, che è amorevole e benevola. Essa non è difficile; è colma d'amore e di bontà, ma richiede un cuore ben disposto.

Si tratta di abbandonare ogni resistenza e di inchinarsi con buona volontà davanti a ciò che il Signore ci propone. È così che potremo realizzare il programma divino, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 18 Aprile 2021

1. Ci mettiamo noi stessi d'impegno per cambiare questo cuore duro e cattivo, arido e spaventosamente egoista?
2. Amiamo a parole o con gli atti, dando del nostro per aiutare, senza temere di privarci di qualcosa?
3. Coltiviamo ancora delle impressioni negative, molto dannose perché fanno in silenzio dei disastri nel nostro organismo?
4. Al nostro risveglio, pensiamo a tutte le bontà dell'Eterno, cominciando la giornata in una gioia profonda?
5. Ci abituiamo a mostrarci come siamo, e a non far più ciò che non oseremmo confessare?
6. La disciplina del Regno di Dio è piacevole o penosa per noi, perché il nostro cuore non è bendisposto?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino